

- 2** **Laudato si'**  
Lettera Enciclica di Papa Francesco  
sulla cura della casa comune
- 5** **In compagnia di Maria**  
Santo Rosario  
con Mons. Carlo Bresciani
- 8** **Le due facce  
della prima guerra mondiale**  
I diari dei soldati al fronte  
e il genocidio del popolo armeno
- 13** **Viviamo bene,  
cambieremo i tempi**  
La chiamata ad una responsabilità  
da accogliere
- 15** **QUELLO CHE ABBIAMO DI PIÙ CARO...**  
Sono io, non abbiate paura!
- 19** **Hanno lasciato tutto,  
ma non la fede**
- 22** **LA COMPAGNIA DEI SANTI  
CIOÈ DEGLI UOMINI VERI**  
**Santa Monica**  
Una donna che la reso visibile  
l'Essenziale
- 25** **Separazione e divorzio breve**  
Ma l'amore non era per sempre?!
- Testimonianze*
- 28** **Una meraviglia ai nostri occhi**  
La nostra mostra su Camilian  
Demetrescu all'Università di Macerata
- 30** **L'Avvenimento a Camerino**  
Il dono di un figlio generato  
dalla Grazia
- 32** **Di fronte all'Amore più grande**

## ... PERCHÉ SI FA SERA

Quando ero piccola c'era una cosa che particolarmente m'incuteva paura: salire da sola al piano superiore della mia casa nei pomeriggi d'inverno, quando fa buio molto presto. Ricordo il terrore che qualcuno della famiglia mi chiedesse di andare ad accendere i termosifoni per riscaldare le camere, visto che l'interruttore si trovava al piano superiore come il reparto notte della mia casa. Facevo di tutto per evitare questo compito o cercavo sempre il modo di costringere qualcuno a salire di sopra con me. La paura del buio e del vuoto di un piano molto grande e disabitato durante il giorno spariva se avevo la certezza della compagnia di un familiare, perché mi sentivo protetta e quindi sicura. Lo stesso mi capita ancora nella vita, in circostanze ben più serie del raggiungere l'interruttore del riscaldamento. La certezza della fede, ad esempio, mi ha reso possibile affrontare la paura del futuro. Essendo cresciuta in una famiglia molto provata da malattie varie, mi ritrovavo determinata dal timore che potessero continuare ad accadermi fatti che giudicavo come disgrazie. La principale paura era quella di avere figli disabili o malati; la morte di un compagno di scuola delle medie per un incidente col motorino e il tumore della mia insegnante di italiano delle medie mi avevano così segnato dal lasciarmi impaurita di perdere all'improvviso le persone più care... Potrei continuare a lungo questo elenco che so accomunarmi all'esperienza di moltissimi. L'incontro con Gesù, avvenuto una sera di maggio del 1989, attraverso l'impatto con Nicolino che parlava a tanti ragazzi radunati in una sala della parrocchia di Varano - un paese così piccolo e insignificante che ancor di più per questo stupisce per essere stato il frammento dell'incontro con il Mistero - ha provocato in me l'immediata liberazione da tutte queste paure. Ricordo come fosse ora che quella sera ero così felice che niente mi faceva più paura, tutto mi appariva finalmente affrontabile, possibile, vivibile. La mia famiglia era sempre la stessa, i problemi non erano risolti come se fosse intervenuta una bacchetta magica, ma il cuore mi scoppiava nel petto per la gioia della certezza della presenza di Cristo. So che, seppur ancora molto inconsapevole in me, stavo vivendo la stessa esperienza dei discepoli di Emmaus nei quali accade il passaggio decisivo *"da una speranza perduta ad una speranza ritrovata, da un'esperienza di tristezza che li avvolgeva profondamente a quella di una gioia sorprendente e incontenibile"* - come dice Nicolino parlando di loro nel suo intervento al Convegno del 2013. Quello è stato per me l'inizio di un cammino, del mio cammino. Subito è risorto nel mio cuore il desiderio di restare con Lui. Come capisco quella loro richiesta: *"Resta con noi, Signore, perché si fa sera"*. È la mia domanda ancora oggi, dopo tanti anni. È la nostra domanda. È la domanda che ogni uomo porta nel cuore. E sempre lo sarà. Anche oggi continua a farsi sera. Anche oggi tante paure tornano a tentarmi. Il dramma della vita non è semplificato dalla fede. Penso alle preoccupazioni per il lavoro, per l'avanzata del terrorismo islamico, per la crisi economica internazionale, per la diffusione di una cultura contro la vita e la famiglia... così come penso a cose più quotidiane e personali come l'affronto di problematiche fisiche legate all'invecchiamento proprio o dei propri genitori, la difficoltà di far portare i conti a fine mese, il rapporto difficile con alcuni colleghi di lavoro, ingiustizie subite e accuse infondate... Insomma, davvero *"non cambiano le circostanze, non diminuisce il dramma, non si placa la furia delle onde che si abbattono sulla vita. Ma il nostro cuore sente di essere dentro una presa e un abbraccio più forte dei flutti e dei venti contrari, che lo rendono certo e capace di poter camminare e affrontare tutto"* (Nicolino Pompei, Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino?). E la domanda è chiara ed insistente: *"Resta con noi Signore perché si fa sera, resta con noi Signore perché la notte scende oscura, le tenebre si infittiscono e ci fanno paura. Io lo so che tu sei sempre con me, ma ho bisogno di domandartelo lo stesso, di gridartelo lo stesso: resta con me Signore, non mi lasciare mai. Mi sorge spontaneo e irrefrenabile dal cuore come quando l'amato lo dice alla sua amata: resta con me. Come quando il bambino lo dice alla sua mamma: resta con me, perché tu sei tutto quello che mi costituisce e mi rende capace di camminare nella vita anche dentro la notte più buia"* (Ibi).

Barbara Braconi